



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



17 marzo 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.83 del 16.03.2012

Oggetto: Problematica Amianto. Al vaglio diverse iniziative .

La Provincia sta analizzando la possibilità di raccogliere e smaltire rifiuti, contenenti amianto, all'interno dei perimetri urbani dei dodici comuni iblei.

“Dopo l'incontro avuto con i rappresentanti dello SPRESAL, dell' Arpa e dell'Ato Ambiente - spiega Giovanni Scucces, assessore provinciale al Territorio, Ambiente e protezione Civile – è stato deciso di porre in essere tutte quelle iniziative che permettano di monitorare e affrontare il fenomeno all'interno dei perimetri urbani, in modo da iniziare a ridurre i casi di abbandono su tutto il territorio provinciale. Pertanto, stiamo discutendo la possibilità di mettere in campo attività di raccolta e smaltimento, alla stregua di altre Province che grazie alla sensibilità e fattiva collaborazione delle imprese locali ha permesso, non solo di ottenere importanti ricadute positive in termini economici, ma, soprattutto di tutelare la salute dei propri cittadini e tutto il territorio”

ar

ente Provincia

Amianto

Raccolta rifiuti pericolosi la Provincia avvia interventi

m.b.) La Provincia regionale di Ragusa sta analizzando la possibilità di raccogliere e smaltire rifiuti, contenenti amianto, all'interno dei perimetri urbani dei dodici comuni iblei. "Dopo l'incontro avuto con i rappresentanti dello Spresal, dell'Arpa e dell'Ato Ambiente - spiega Giovanni Scucce, assessore provinciale al Territorio - è stato deciso di porre in essere tutte quelle iniziative che permettano di monitorare e affrontare il fenomeno all'interno dei perimetri urbani, in modo da iniziare a ridurre i casi di abbandono su tutto il territorio provinciale. Pertanto, stiamo discutendo la possibilità di mettere in campo attività di raccolta e smaltimento, alla stregua di altre Province e in collaborazione con alcune imprese locali".

17/03/2012

PROVINCIA, RINVIATO IL VOTO

Publicata legge A Viale del Fante il commissario

●●● Pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana la legge contenente le nuove norme sulle funzioni e gli organi di governo delle Province. La normativa, così come a livello nazionale, attribuisce alle Province Regionali funzioni di indirizzo e coordinamento e rinvia l'adozione di una riforma organica a un successivo Ddl, da emanarsi entro il 31 dicembre 2012. Nell'attesa del varo della legge di riforma viene sospeso il rinnovo degli organi provinciali in scadenza quest'anno. Pertanto, a seguito della pubblicazione della legge, la 14 dell'8 marzo, l'assessore regionale per le Autonomie locali, Caterina Chinnici, potrà procedere alla modifica del decreto di indizione dei comizi elettorali, dello scorso 6 marzo, e rinviare quindi le consultazioni nelle Province di Caltanissetta e Ragusa. In particolare, a Ragusa si procederà al commissariamento di presidente, giunta e Consiglio. (*GN*)

GAZZETTA UFFICIALE. Novità anche per le consultazioni amministrative

Province, rinviate le elezioni a Ragusa e Caltanissetta

PALERMO

●●● «È stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione la legge contenente le nuove norme sulle funzioni e gli organi di governo delle Province. La normativa, così come a livello nazionale, attribuisce alle Province funzioni di indirizzo e coordinamento e rinvia l'adozione di una riforma organica a un successivo Ddl, da emanarsi entro il 31 dicembre 2012». Lo scrive, in una nota, la Regione siciliana. Nell'attesa del varo della legge di riforma viene sospeso il rinnovo degli organi provinciali in scadenza quest'anno. Pertanto l'assessore regionale per le Auto-

nomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici, potrà procedere alla modifica del decreto di indizione dei comizi elettorali, dello scorso 6 marzo, e rinviare quindi le consultazioni nelle Province di Caltanissetta e Ragusa. In particolare, a Ragusa si procederà al commissariamento di presidente, giunta e consiglio. A Caltanissetta proseguirà, invece, l'attuale gestione commissariale di presidente e giunta, mentre il consiglio provinciale continuerà a restare in carica.

Sempre sulla Gazzetta ufficiale è stata pubblicata la circolare esplicativa della legge 6/2011, in mate-

ria di elezioni comunali. Alle prossime consultazioni amministrative, infatti, si voterà per la prima volta con il nuovo sistema elettorale. Saranno 149 i comuni coinvolti nella consultazione. La nuova legge modifica in parte il sistema precedente, introducendo la sostanziale novità che il voto espresso dall'elettore per la lista dei candidati al consiglio non si estende al candidato sindaco cui la stessa è collegata e viceversa (cosiddetto effetto trascinamento). Questo comporterà che l'elettore deve manifestare espressamente il proprio voto, sia per il candidato consigliere, sia per il candidato a sindaco.

Pubblicata la legge, alla Provincia non si vota

Adesso è definitivo con tanto di pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della Regione Siciliana. La Provincia regionale di Ragusa sarà commissariata e non andrà al voto previsto per maggio in occasione delle amministrative. Ieri è stata infatti pubblicata sulla gazzetta ufficiale la legge contenente le nuove norme sulle funzioni e gli organi di governo delle Province.

La normativa, così come a livello nazionale, attribuisce alle Province regionali funzioni di indirizzo e coordinamento e rinvia l'adozione di una riforma organica a un successivo disegno di legge, da emanarsi entro il 31 dicembre prossimo. Motivo per cui, in attesa del varo della predetta legge di riforma, viene sospeso il rinnovo degli organi provinciali in scadenza quest'anno. Pertanto, a seguito della pubblicazione della legge sulla Gurs, l'assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici, potrà procedere alla modifica del decreto di indizione dei comizi elettorali, dello scorso 6 marzo, e rinviare, quindi, le consultazioni nelle province di Caltanissetta e Ragusa. In particolare, a Ragusa si procederà al commissariamento di presidente, giunta e consiglio. A Caltanissetta proseguirà, invece, l'attuale gestione commissariale di presidente e giunta. La pubblicazione sulla gazzetta ufficiale se da un lato fa decadere le previsioni del decreto per i comizi elettorali dall'altro permette, a chi si ritiene leso, di presentare ricorso.

M. B.

17/03/2012

Sabato 17 Marzo 2012 Ragusa Pagina 38

La protesta. Gli studenti del Vico nell'immobile di via Prampolini temono per la sicurezza

«In questo edificio non ci stiamo»

Rossella Schembri

A guardarlo, il tetto dell'immobile scolastico di via Prampolini, sembra essersi incurvato ancora di più sotto il peso delle ultime piogge torrenziali e la furia di Athos. Ma a detta dei tecnici, gli interventi di messa in sicurezza che hanno interessato la sede distaccata del liceo socio-psico pedagogico Giambattista Vico, lavori che si sono conclusi mercoledì, sono stati sufficienti per ripristinare una situazione di normalità e sicurezza, a garanzia delle regolari attività didattiche. Tali rassicurazioni, però, non bastano più agli studenti che da anni contestano le condizioni di inadeguatezza di questo edificio, per il quale la Provincia paga un affitto.



Queste le ragioni che hanno indotto i ragazzi, anche ieri mattina, a continuare la protesta. Gli studenti sperano nel sostegno delle loro famiglie. Da giovedì infatti genitori e studenti hanno fatto fronte comune per cercare di raggiungere l'obiettivo tanto agognato: ottenere finalmente una nuova sede, o almeno un'immobile che sia davvero adeguato alle esigenze di tutti. I ragazzi ieri mattina hanno organizzato nell'aula magna della sede centrale del liceo, in via Pompei, una assemblea permanente, che è stata notevolmente affollata. "Noi contiamo tanto sull'impegno delle nostre famiglie - spiega la studentessa Francesca Vicari - perché finalmente non siamo solo noi ragazzi a chiedere una sede più adeguata, anche le nostre famiglie si sono rese conto che non possiamo più continuare a seguire le lezioni in un edificio del genere". Dai muri entra acqua, i riscaldamenti non funzionano, l'immobile sembra fatiscente, la muffa è un male comune in molte aule. Sempre ieri mattina i genitori hanno dato vita a un nuovo presidio nell'immobile di via Prampolini.

Alla fine della mattinata l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova, si è finalmente recato nell'aula magna della centrale e ha incontrato sia gli studenti che i loro genitori. Il rappresentante della giunta provinciale ha sostenuto una raffica di domande e alla fine si è assunto alcuni impegni. "Faremo un bando per l'individuazione dei nuovi locali da adibire a sede distaccata del liceo Vico - ha detto l'assessore Terranova - e lo stesso discorso varrà per i locali delle Orsoline. Ma il nuovo edificio, oltre alle caratteristiche di adeguatezza, dovrà avere un canone di affitto che non dovrà superare gli attuali canoni di affitto che la Provincia versa per gli immobili di via Prampolini e delle Orsoline".

Resta da vedere se, considerato i tempi tecnici dell'emissione del bando, questo iter sarà completato prima del commissariamento della Provincia. In ogni caso studenti e genitori si dovranno mettere l'anima in pace: per quest'anno scolastico si resta in via Prampolini.

17/03/2012

in provincia di Ragusa

Fondi per Ibla, la Regione non dà certezze e Ragusa rischia per gli impegni già presi

Michele Barbagallo

Dopo un esposto presentato dall'associazione ambientalista Tutela Terre d'Oriente, è scattato l'intervento della Procura della Repubblica di Ragusa che intende vederci chiaro su una concessione (o forse più) rilasciata dal Comune di Ragusa, previo parere favorevole della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della provincia di Ragusa. Si tratterebbe della costruzione di un immobile nella frazione di San Giacomo che sembra riguardi interventi edilizi richiesti da alcune società maltesi. Per effettuare una più precisa verifica, la Procura della Repubblica ha emesso un decreto di sequestro di tutti gli atti relativi a questa concessione. Ieri mattina i carabinieri sono andati al Comune e alla Soprintendenza, per acquisire tutta la documentazione riferibile a iniziative immobiliari ricadenti nell'area della concessione edilizia che, secondo l'accusa dell'associazione ambientalista, sarebbe un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. Gli ambientalisti ritengono infatti che la concessione edilizia sia intervenuta in un territorio che presenta un livello di tutela 3, ovvero in zona inedificabile mentre, il soprintendente di Ragusa, Alessandro Ferrara, ha sempre ribadito che si tratta di una zona di livello di tutela 2, quindi, rilasciata in ossequio alla vigente normativa urbanistica. Dal Comune fanno sapere che ci sarà ampia collaborazione in quanto c'è massima fiducia nella magistratura guidata dal procuratore Carmelo Petralia. Intanto al Comune ci sono anche altri problemi da affrontare, come nel caso della legge speciale su Ibla. Se n'è parlato anche nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Ragusa a seguito dell'intervento del sindaco Nello Dipasquale che ha ribadito come ancora oggi dalla Regione non si alcuna certezza rispetto al finanziamento per il 2012 della legge speciale su Ibla. Dipasquale ha ricordato di aver lanciato già da tempo l'allarme anche attraverso un appello nei confronti dei parlamentari regionali. Ma finora nulla per il 2012 mentre il Comune sembra non aver la possibilità di pagare i propri fornitori per gli interventi finanziati attraverso la legge speciale per il 2011. La Regione non avrebbe ancora onorato il trasferimento. Vari gli interventi in proposito. In una nota diffusa dal gruppo consiliare dell'Udc con i consiglieri Angelica, Fidone e Morando, e dall'assessore comunale Migliore, si fa presente che si è dinnanzi "ad un gioco delle parti che non ci mette nelle condizioni di poter programmare come vorremmo queste somme a disposizioni, con veri ricatti politici da parte del Governo regionale". Sullo stesso argomento interviene il consigliere Titi La Rosa del Pid secondo cui "su questa vicenda la nostra deputazione regionale abbia sbaraccato". Chiesto un Consiglio comunale alla presenza dei parlamentari regionali iblei.



17/03/2012

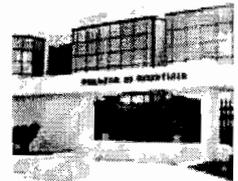
Sabato 17 Marzo 2012 Ragusa Pagina 41

Assemblea dell'ordine forense. «Stiamo facendo il possibile per salvare la sede»

Tribunale, soppressione più vicina

Valentina Raffa

Non sono emerse nuove proposte da mettere in atto per salvare il Tribunale di Modica dalla paventata chiusura e accorpamento a quello di Ragusa, come sancito dalla legge 148, ma c'è stato un consenso generale a quanto si è fatto finora e si continua a fare. L'assemblea dell'Ordine forense di Modica è servita innanzitutto a relazionare sulle attività istituzionali del Consiglio dell'Ordine, per poi passare agli interventi sulla paventata soppressione del Palazzo di Giustizia.



Il presidente dell'Ordine forense, Ignazio Galfo, ha messo a conoscenza gli avvocati della formalizzazione di deleghe ai singoli consiglieri dell'Ordine e la volontà di estendere i lavori a Commissioni di cui fanno parte gli iscritti, sì da perseguire la finalità di una più ampia partecipazione. Come detto, il nodo cruciale è stato costituito dagli interventi sulle azioni da perseguire per scongiurare la chiusura del presidio di Giustizia, che dall'accorpamento a Ragusa risulterebbe rallentata, come diverse volte sostenuto dallo stesso procuratore capo, Francesco Puleio.

Le azioni finora messe in atto per far sì che ciò non avvenga culmineranno, come stabilito in una riunione a Palazzo S. Domenico, rappresentato in assemblea dall'avv. Carmelo Scarso, in doppia veste di legale e presidente del consiglio comunale, nella mozione di indirizzo che sarà presentata dai parlamentari regionali iblei per la votazione all'Ars e che, oltre ai dati tecnici, riassumerà alcuni criteri non localistici, come l'efficienza della macchina giustizia e il contenimento sensibile della spesa. Il 31 marzo, inoltre, è confermata la manifestazione "Tribunale di Modica. Difendiamolo, difendiamoci", alla quale sono invitati il presidente della Regione, il Sottosegretario di Stato alla Giustizia, il presidente dell'Ars e la sen. Anna Finocchiaro.

"Si è preso atto che si sta facendo tutto il possibile per scongiurare la peggiore delle ipotesi della soppressione del presidio di legalità - ha detto l'avv. Galfo -. Occorre concentrare il lavoro nelle sedi di competenza, grazie anche ai due referenti esterni, gli avv. Salvatore Campanella e Antonio Borrometi. È stato altresì sottolineato in assemblea che, laddove il Governo decida di non soffermarsi sulla produttività di un Tribunale, in termini quantitativi e qualitativi, e voglia considerare solo l'aspetto economico, va rilevato alle sedi opportune che solo mantenendo il Tribunale a Modica si potrà risparmiare, dato che la struttura è nuova, dotata di ampi locali e parcheggio".

17/03/2012

Frigintini al buio

Aziende e abitazioni senza luce da giorni «Non è concepibile»

Adriana Occhipinti

«E' inconcepibile e vergognoso che dopo cinque giorni esistono ancora zone rurali di Modica senza energia elettrica». Usa toni forti nella sua denuncia, sui disagi determinati dal maltempo della scorsa settimana, il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate. Le famiglie e le aziende che operano nelle zone dove manca il servizio sono ormai in seria difficoltà. Abbate, nel particolare, fa riferimento alla zona Gianforma Ponte Margione Vanella 188 a Frigintini dove, secondo quanto riferisce, l'energia elettrica manca da venerdì nove marzo. «Per non dire, inoltre - aggiunge Abbate - che in tutta la zona attorno alla frazione agricola modicana, la rete della telefonia mobile è completamente assente isolando un'area vastissima, residenza di centinaia di aziende agricole e famiglie. La situazione è la stessa da cinque giorni, la zona rurale di Frigintini è completamente isolata, l'unico organismo che si è interessato in prima persona per risolvere l'annoso problema è stata la Prefettura di Ragusa che si è mossa tempestivamente e con ottimi risultati».

L'Unsic chiede con forza e tempestività la risoluzione immediata del problema, il ripristino del servizio di energia elettrica nelle zone rurali ancora isolate e la riparazione delle reti per la telefonia mobile. Nei giorni di forte maltempo, che con vento fortissimo e pioggia battente ha funestato la provincia di Ragusa, e creato ingenti danni anche in territorio di Modica, numerosissimi sono stati gli utenti che hanno segnalato l'interruzione dell'energia elettrica a partire dalla serata di venerdì 9 marzo. Stessa segnalazione, per il territorio in questione, ma con riferimento al versante ragusano, è stata fatta dal consigliere comunale del capoluogo Mario Chiavola. Richieste di interventi sono giunte delle contrade Michelica, Crocevia, Catanese, Scalepiane, Minciucci e Trecasucce.

17/03/2012

ELEZIONI Diversi incontri nel fine settimana

Scicli, lavori in corso nel Pdl per scegliere il candidato sindaco

SICLI

*** Fine settimana decisivo per gli ultimi accordi in vista delle elezioni amministrative del 6 e 7 maggio prossimi. Decisivo per definire le candidature a sindaco e per formare le liste per il rinnovo del Consiglio comunale. L'unica area ad aver definito l'assetto è quella del centrosinistra: candidato sindaco Armando Cannata, con 13 anni di esperienza in Consiglio comunale, sostenuto dal Partito Democratico e dalla lista "Scicli Bene comune" composta da esponenti di Sinistra-Libertà-Ecologia, Italia dei Valori e Federazione della Sinistra ed affiancato da un gruppo di giovani e di famiglie. Altro candidato alla prima carica istituzionale è Enzo CATERA; su di lui dovrebbe convergere la forza di Grande Sud con il parlamentare regionale Carmelo Incardona in prima fila e di una lista civica alla quale sta lavorando il movimento "Senza Frontiere" del presidente Bruno Lucenti e del consigliere comunale Maurizio Arrabito. I rumors della politica avevano dato quasi per certo un accordo degli uomini di "Senza Frontiere" con la lista civica "Scicli nel cuore" del presidente Daniele Manenti; al momento non ci sono certezze su percorsi comuni fra queste due liste. Fra l'altro Lucenti ed Arrabito dovrebbero rinunciare al sostegno di Enzo CATERA visto che "Scicli nel Cuore" dovrebbe candidare a sindaco Giorgio Vindigni, ex assessore alle politiche



SI PARLA DI GIORGIO VINDIGNI: SAREBBE IN BALLOTTAGGIO CON LA BONVENTO

di sviluppo della giunta Venticinque. Vindigni, infatti, è l'altro nome che circola in città fra le candidature a sindaco e che è atteso alla scelta di andare da solo o di andare assieme al PdL o ad Idea di Centro verso il PdL. Di sicuro Vindigni dovrebbe avere al suo fianco la lista civica "Città Aperta" che ha nel dirigente scolastico Vincenzo Ciancone il leader maximo. Ma se il PdL ed Idea di Centro verso il PdL dovessero sostenere alla poltrona di primo cittadino Giorgio Vindigni dovrebbero ritirare la candidatura di Dora Bonvento. Al momento fra le tante ipotesi c'è una unica certezza: Adolfo Padua candidato a sindaco per le liste "5 Sindaci per Scicli" e "Terramia" incasserà molto presto l'adesione del movimento "25 Aprile". Ore di incontri nelle varie sedi dei comitati elettorali al fine di arrivare in tempo alla designazione dei candidati a sindaco ma soprattutto per "formare" le liste degli aspiranti consiglieri comunali che dovranno contenere venti nomi, di cui cinque appartenenti a donne. (P.D.)

PIRELLA DRAGO

Regione Sicilia

Alfano: sosterrremo Costa con la nostra forza ma leggeri come una piuma

Lillo Miceli

Palermo. Sono destinate a continuare le polemiche sulle primarie del centrosinistra per la designazione del candidato alla carica di sindaco di Palermo. Infatti, ieri, i carabinieri sono tornati nella sede del Pd per acquisire il verbale sui voti espressi nel gazebo di Piazza Indipendenza dove, secondo più denunce, alcune persone erano impegnate a procurare voti a Fabrizio Ferrandelli, risultato vincitore della consultazione nonostante il comitato dei garanti abbia deciso di annullare quelli del gazebo dello Zen. Sembra che la Digos indaghi anche sul risultato del voto di via Campolo, zona residenziale del capoluogo siciliano. Tutti elementi che, secondo Idv, Sel e Prc dovrebbero indurre a dichiarare nulle le primarie del 4 marzo ed indicare un nuovo candidato unitario del centrosinistra.



Ma il Pd non sembra avere alcuna intenzione di assecondare le richieste dei partiti del centrosinistra che non hanno mai voluto riconoscere il successo di Ferrandelli. Non a caso, ieri pomeriggio, da Roma è rimbalzata la notizia che nelle prossime settimane arriveranno a Palermo alcuni big nazionali del partito proprio per sostenere Ferrandelli. Il 16 aprile sarà la volta di Massimo D'Alema, il 23 aprile arriverà Beppe FIORONI, mentre è ancora da definire la data della visita di Luciano Violante. Una legittimazione della vittoria di Ferrandelli. Dunque, nelle prossime ore Idv, Sel e Prc dovrebbero ufficializzare il nome del loro candidato. Intanto, ieri, il segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano, il coordinatore regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, e il segretario regionale di Grande Sud, Pippo Fallica, hanno tenuto a battesimo la candidatura di Massimo Costa. Una candidatura che era nata nell'ambito di Fli, condivisa dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, da Udc e Grande Sud e che avrebbe dovuto caratterizzarsi come antagonista del Pdl. Ma Costa ha ritenuto di dovere aprire anche al Pdl, considerato anche il suo legame di amicizia con il presidente dell'Ars, Francesco Cascio. «Non abbiamo voluto mettere il cappello sulla candidatura di Costa - ha rilevato Alfano - noi non c'eravamo quando si è candidato. Siamo qui per dire a Massimo: fai tutto ciò che ritieni giusto. Metteremo al tuo fianco tutta la forza del nostro partito, ma saremo leggeri come una piuma, riconoscendo l'autonomia delle tue scelte e la forza del nostro partito, che si confermerà il primo in città». Dunque, il Pdl non chiederà a Costa, nel caso di vittoria, di indicare assessori della propria area. Appoggio incondizionato anche da Grande Sud e Udc che sono rimasti al fianco di Costa, anche dopo il divorzio di Fli e Mpa.

La campagna elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Palermo si annuncia molto agguerrita. Sia per il numero di candidati, se ne prevedono una decina, che per la miriade di liste che saranno presentate a sostegno dei candidati a primo cittadino. A sostegno di Alessandro Aricò, sostenuto da Fli e Mpa, ci sarà anche una lista civica a cui stanno lavorando l'assessore alla Salute, Massimo Russo, e quello all'Economia, Gaetano Armao, che così debutteranno in politica. Ovviamente, c'è parecchia curiosità sul consenso che riusciranno a fare ottenere ai propri candidati. Su Aricò ha garantito il suo massimo impegno anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che non ha perso l'occasione per pungolare Alfano: «Il Pdl trasforma qualsiasi bravo sindaco in uno che sfascia la città. Costa ci ha deluso profondamente, non è stato leale». Lombardo ha anche valutato la possibilità di fare posto ad alcuni politici nella giunta regionale. Difficilmente, farà spazio a Grande Sud e Udc.

17/03/2012

Palermo. È rottura tra il governo regionale e il movimento dei Forconi guidato da Mariano Ferro. Ier...

Palermo. È rottura tra il governo regionale e il movimento dei Forconi guidato da Mariano Ferro. Ieri è avvenuto il fatidico incontro con il governatore Raffaele Lombardo all'Ars, lontano dagli occhi delle telecamere e dei cronisti. Peccato che le urla provenienti dalla Sala Rossa (in cui avveniva l'incontro) arrivassero fino all'attigua sala stampa. Si sente qualcuno dei Forconi esclamare: «Volevamo vincere una guerra insieme a voi contro il governo nazionale, ma ci siamo sbagliati. La guerra comunque si farà». Poco dopo i toni si sono fatti più accesi e Lombardo ha abbandonato la discussione, per recarsi ad un'altra conferenza stampa.

«È stato uno scontro, altro che incontro per discutere della crisi in Sicilia. Il governo regionale non ci ha dato risposte sui temi che poniamo da mesi e da Roma non è arrivata alcuna soluzione». Così il leader dei Forconi, Mariano Ferro, ha spiegato a caldo l'esito dell'incontro che viene definito «deludente e drammatico». «Il disastro è dietro l'angolo - ha aggiunto - e la politica è incapace di dare risposte. Le associazioni di categoria sono scese in piazza l'1 marzo per chiedere "lavoro produttivo". Vorrei capire che risposte hanno avuto. Il presidente Cascio ci aveva detto di non mollare, ma in realtà sono loro che ci hanno mollato».

Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha replicato: «Nonostante ci sia stato un momento di tensione, alla fine, io stesso ho fatto un appello alla coesione e siamo riusciti a raggiungere un risultato costruttivo, formalizzando un tavolo tecnico permanente denominato "Emergenza Sicilia". I ddl "Antitaroccamento", sulla Serit e sul Microfotovoltaico confluiranno nella Finanziaria il cui iter partirà martedì prossimo, per essere chiuso entro fine mese». «Queste soluzioni sono paragonabili ad un'aspirina per un malato di cancro - ha sbottato Ferro - studieremo le prossime mosse».

Più tardi è arrivata anche la replica di Lombardo: «Il confronto con i Forconi è impossibile e alla fine ci siamo scambiati anche qualche improprio». Per il governatore il movimento «gioca spregiudicatamente con il disagio del mondo agricolo. Adotteremo delle strategie per il settore - ha assicurato - non passando però dal confronto con loro, che chiedono cose impossibili. È chiaro che i Forconi vogliono entrare in politica. È una cosa che sapevamo da tempo».

DAVIDE GUARCELLO

17/03/2012

In Sicilia 22mila stabilizzazioni a rischio? E' il caos

Giovanni Ciancimino

Palermo. Un problema senza fine quello dei precari che si trascina da decenni. E mentre sembrava essere pervenuti alla soluzione con la stabilizzazione negli enti locali con legge dell'Ars, arriva la solita tegola che annulla o quasi il lavoro eseguito. Sembra che la legge regionale venga messa in dubbio da una sentenza della Corte dei conti, di cui si attende l'ufficialità.

Ma è proprio a repentaglio la stabilizzazione di questi 22mila precari in servizio nei Comuni? Sembra che ci sia un po' di confusione. Con l'attesa sentenza della Corte dei conti, pare che vengano chiamati al danno erariale gli amministratori locali che prima della legge regionale avevano assunto alcuni precari. Se così è, il problema sarebbe di natura amministrativa e limitato a quegli amministratori che hanno operato senza un riferimento legislativo certo.

Ma altra cosa è il riferimento alla normativa nazionale secondo cui le nuove assunzioni sarebbero da calcolare nel 20% dei dipendenti andati in quiescenza. E qui nasce un altro problema: la Regione in materia ha poteri primari. Quindi vale la sua legge. E, però, è pur vero che la Regione è legata ad un patto di stabilità.

La materia è controversa, non a caso è scoppiato il putiferio. Si parte da un appello ai deputati nazionali siciliani per trovare soluzioni alla stabilizzazione del personale precario dei Comuni. L'Anci Sicilia chiede di avviare una battaglia comune per introdurre alcune modifiche agli stretti vincoli imposti dalla legislazione nazionale.

E in merito ai lavoratori precari, l'Anci nazionale, nei giorni scorsi, ha inviato una lettera a tutte le organizzazioni sindacali per definire una posizione comune per salvaguardare le aspettative dei lavoratori e l'attività amministrativa degli enti.

«Auspichiamo - spiega il presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala - pertanto che la deputazione nazionale intervenga tempestivamente chiedendo al governo centrale le opportune modifiche legislative, indispensabili per la prosecuzione del rapporto di lavoro di migliaia di precari negli enti locali. È questo il momento per agire, considerato che è in corso la trattativa sul lavoro che sta impegnando, proprio in questi giorni, il governo nazionale e i sindacati. Riteniamo, dunque, che il Parlamento nazionale sia la giusta sede per trovare le soluzioni ad un problema che rischia di offuscare la serenità e il futuro di molte famiglie e che mette a rischio la coesione sociale dell'Isola». E mentre esprime parere positivo sull'accordo del governo sugli ammortizzatori sociali, per Lino Leanza (Mpa), in riferimento all'allarme lanciato dall'Associazione dei Comuni circa i contratti per i precari a seguito di un parere della Corte dei conti secondo cui le deroghe introdotte dalla Regione non sono sufficienti, «occorre adesso un incontro immediato ed urgente tra governo regionale, parti sociali ed Anci e una interlocuzione con il governo nazionale anche per dirimere la problematica dei rinnovi dei contratti dei precari nella pubblica amministrazione. E' a rischio il lavoro di oltre ventimila persone. Ecco perché riteniamo urgente ed improcrastinabile un confronto con il governo nazionale per individuare al più presto una soluzione che consenta di rinnovare contratti». Sempre in tema di precari, altro problema urgente è esploso a Ragusa dove è saltato il passaggio alla Multiservizi regionale dei precari dell'Asp 7. Afferma Angelo Tabbì, responsabile provinciale dipartimento Sanità della Cgil-Funzione pubblica: «Tutto si è arenato senza alcuna spiegazione, se non le evidenti iniziative della direzione generale di non voler mantenere gli impegni assunti, prima al tavolo della presidenza della Regione Siciliana e poi con la task force regionale». «Ancora una volta - aggiunge - gli impegni non sono stati rispettati. E siccome riteniamo necessaria la presenza di questo personale nei presidi e nelle strutture sanitarie dell'Asp 7, abbiamo avviato una petizione popolare contro le esternalizzazioni dei servizi e gli appalti in sanità, che in poche settimane ha raccolto oltre 5mila firme, con un grande consenso dei cittadini iblei».

17/03/2012

REGIONE. Il sindaco di Marsala: problemi pure per le stabilizzazioni già fatte

Stop alle assunzioni dei precari I Comuni cominciano a licenziare

PALERMO

●●● Dopo Trecastagni, che ha avviato le procedure di licenziamento di 46 precari, si bloccano le stabilizzazioni e i semplici rinnovi del contratto anche a Marsala. Il sindaco Renzo Carini è stato costretto a fermare l'iter per dare il posto fisso a 60 storici precari e non ha potuto neppure concedere il nuovo contratto a termine ad altri 32 Asu che dunque, dopo 23 anni, escono dal Comune. Un fenomeno che - riferisce il presidente dell'Anci Giacomo Scala - si sta già verificando anche a Riesi, Erice e vari altri centri. È l'emergenza precari degli enti locali, che da ieri imbarazza le segreterie politiche e agita i sindaci.

Il caso nasce da un parere della Corte dei Conti siciliana che, in risposta ai quesiti di alcuni sindaci, ha di fatto sconfessato tutta la linea seguita dalla Regione negli ultimi due anni. La legge varata a fine 2010 e i successivi provvedimenti amministrativi del 2011, secondo i magistrati contabili, non consentono alla Regione di derogare ai paletti fissati dalle norme nazionali. Significa che non si



**LEANZA DELL'MPA:
A RISCHIO 22 MILA
POSTI, DA ROMA
SERVE UN SEGNALE**

possono stabilizzare tutti i 22 mila precari degli enti locali ma ogni sindaco può concedere il posto solo in base ai prepensionamenti dell'anno precedente: può essere sostituito appena il 20% di quanti sono andati in quiescenza. Di più, anche per le categorie basse (A e B) la Corte dei Conti ha indicato la strada del concorso (esclusa dalla Regione) e ha ritenuto necessario salvaguardare una riserva dei posti che si liberano per aprire le porte dei Comuni agli esterni. Nel frattempo è intervenuta anche la legge Monti che ha obbligato i Comuni a rispettare per i semplici rinnovi del contratto a termine il limite della metà della spesa per il personale registrata nel 2009. L'incastro di queste norme ha bloccato stabilizza-

zioni e rinnovi. «Inoltre - spiega il sindaco Carini - anche le stabilizzazioni già fatte creano imbarazzo perché probabilmente provocheranno uno sfioramento del patto di stabilità e il fatto che la Corte dei Conti abbia acceso i riflettori mette in crisi chi firma gli atti».

A questo punto per Lino Leanza (Mpa), padre della norma regionale, «è a rischio il lavoro di 22 mila persone. Serve un confronto col governo nazionale per individuare al più presto una soluzione che permetta almeno i rinnovi dei contratti». L'Anci, l'associazione dei sindaci, lancia un appello ai deputati nazionali eletti in Sicilia: «Chiedano al governo centrale le opportune modifiche legislative. È questo il momento, visto che si sta trattando la riforma del lavoro». In agitazione anche l'Asael, associazione degli amministratori di enti locali guidata da Matteo Cocchiara, che si rivolge a Lombardo: «Il governo regionale deve intervenire subito per la salvaguardia dei precari che rappresentano oltre il 50% del personale in servizio negli enti locali». **GIA. PI.**

Pubblica Amministrazione

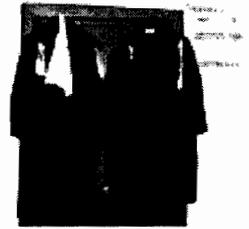
Intesa su corruzione intercettazioni e responsabilità toghe

Gabriella Bellucci

Roma. Sarà il governo a mediare tra i partiti di maggioranza per realizzare l'accordo di massima raggiunto sulla giustizia. Un accordo che ha sbloccato i veti incrociati, ma che dovrà fare i conti anche con le spinte che arrivano dalle categorie interessate alla responsabilità civile dei magistrati, alle intercettazioni e alle norme anti-corruzione.

L'intesa sarebbe frutto di un scambio tra Pd e Pdl. I primi puntano soprattutto ad inasprire le misure contro la corruzione, mentre ai secondi sta a cuore limitare l'uso e la pubblicazione delle intercettazioni. Entrambi i provvedimenti erano stati messi in cantiere dal governo Berlusconi, ma furono poi accantonati per inerzia politica, l'uno, e a causa della levata di scudi di toghe e cronisti, l'altro. Per il governo Monti è urgente rimettere in moto il percorso dell'anti-corruzione, come aveva indicato il Guardasigilli, Severino, nelle settimane scorse (anche sull'onda dei più recenti scandali giudiziari), ma il Pdl ha opposto resistenza fin quando non ha ottenuto, al vertice dell'altra sera, la disponibilità del Pd a ridiscutere delle intercettazioni. Un 'do ut des', insomma, giocato anche sulla responsabilità civile dei magistrati, la norma approvata alla Camera per volontà di Lega e Pdl, ma che subirà una modifica al Senato. A definire la revisione dei tre provvedimenti in questione sarà il Parlamento sotto la regia del governo. Ma non è ancora chiaro in che termini saranno attuati i compromessi raggiunti. E nell'attesa di vederli nero su bianco non sono solo le forze di opposizione, Idv in testa, a temere "inciuci da Prima Repubblica". Anche le toghe sono già scattate in allerta, pronte a difendere "l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati". Principi che sarebbe messi in discussione soprattutto all'introduzione della responsabilità civile diretta.

"E' stato fatto un lieve passo indietro - afferma Ferri, di Magistratura indipendente, commentando l'esito del vertice - ma per noi non è sufficiente perché vogliamo l'eliminazione di quella norma". Altra nota dolente è la nuova - e ancora non precisata - regolamentazione delle intercettazioni, difese a spada tratta dalle toghe insieme con il sindacato dei giornalisti (Fnsi) che avverte: "Se l'accordo comporta meno informazione non saremmo d'accordo e le risposte pubbliche non sarebbero diverse da quelle del passato". Riferimento al maggio 2010, quando il giro di vite tentato dal governo Berlusconi fu bloccato da una durissima protesta.



17/03/2012

Fisco, in arrivo la delega taglia-tasse spending review, il cantiere procede

Roma. In dirittura d'arrivo la riforma fiscale, che prevede la costituzione di un fondo sul quale far affluire le maggiori risorse per il calo delle tasse: ieri in Consiglio dei ministri ci sarebbe stato solo un primo annuncio per il provvedimento che è atteso per la fine della prossima settimana. Il dossier sarebbe stato anche annunciato all'incontro di giovedì sera con i leader della maggioranza.

Ma il fronte fiscale è in movimento anche su altri temi. Al Senato infatti sono stati presentati circa 700 emendamenti al decreto sulle semplificazioni fiscali. L'Agenzia delle Entrate invece è sempre al lavoro sul redditometro, mentre lunedì prossimo si farà il punto sul nuovo istituto della mediazione tributaria.

La delega dunque potrebbe arrivare al Consiglio dei ministri della prossima settimana e nel complesso prevedrebbe circa 4-5 deleghe da attuare nel corso dell'anno. Si studia di nuovo, in particolare, un meccanismo per alleggerire la pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, con un occhio di riguardo per i redditi più bassi e per i carichi familiari.

Le risorse dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione e dalla «spending review», il processo di revisione della spesa, i cui risultati dovrebbero essere presentati nel giro di qualche settimana. Un capitolo importante riguarderà poi le detrazioni: disboscare la giungla degli sconti resta infatti una priorità anche per recuperare risorse da reinvestire per l'abbassamento della pressione fiscale.

Riforma del catasto e nuove norme anti-elusione, riguardanti l'abuso di diritto, dovrebbero essere un altro tassello della riforma. Con questo pacchetto, secondo quanto si apprende, il governo starebbe cercando anche di evitare un nuovo aumento dell'Iva, già previsto, a partire da ottobre. Sul fronte delle semplificazioni fiscali invece ieri sono arrivati in Senato, alle Commissioni Bilancio e Finanze, circa 700 emendamenti. Un numero contenuto se si pensa alla valanga di proposte di modifica che erano arrivate sul decreto Liberalizzazioni. Non ci sono tra questi emendamenti al di su Fisco proposte a firma di governo e relatori. Potrebbero comunque arrivare la prossima settimana nel corso dei lavori e non vi sarebbe una preclusione a proposte migliorative da parte del governo.

Sul fronte attuativo l'attenzione dell'Agenzia delle Entrate è sempre focalizzata sul «redditometro», il nuovo strumento che consentirà di fare raffronti tra la capacità di spesa e i redditi dichiarati. Il Fisco sta già testando lo strumento che dovrebbe essere on line, pronto per la consultazione di tutti i contribuenti, prima delle dichiarazioni. Intanto lunedì sarà presentato dall'Agenzia il nuovo strumento della «mediazione tributaria», ormai divenuta obbligatoria per tutte le cartelle inferiori a 20.000 euro.

Manuela Tulli



17/03/2012

attualità

Occupazione, Monti sicuro dell'accordo Gelo sulla tv di Stato

Roma. Archiviata in fretta la «soddisfazione» per l'esito del vertice con i leader della maggioranza, Mario Monti si ritrova a dover riempire di contenuti l'intesa di massima strappata a Pdl, Pd e Udc su lavoro e giustizia. Senza contare i nodi ancora aperti, primo su tutti quello spinosissimo della Rai, ai quali sarà dedicato il prossimo vertice fissato per la prossima settimana.

Non che al presidente del Consiglio manchino le idee sul futuro di Viale Mazzini. Giovedì sera, ad Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini, il Professore ha prospettato l'ipotesi di aumentare i poteri del prossimo direttore generale tanto da renderlo simile ad un «commissario risanatore». Non sulla base del codice, visto che mancano i presupposti giuridici, ma sulla base delle deleghe che possono essere modificate anche con l'attuale legge Gasparri. Un modo per togliere (almeno in parte) l'azienda pubblica dal gioco dei partiti. Ipotesi appena ventilata, anche vista l'ora tarda, dal Professore insieme ad altre possibilità e che sarebbe stata accolta con netta contrarietà dal Alfano. Nel Pdl, infatti, hanno già eretto le barricate per lasciare immutato l'assetto di viale Mazzini, a cominciare dall'attuale dg. Anche se di nomi, nonostante circolino in abbondanza sui giornali, il premier ancora non ne avrebbe fatto. L'ipotesi inoltre - almeno stando a fonti parlamentari - vedrebbe anche un certo scetticismo di Corrado Passera, l'unico ministro rimasto a parlare di Rai a Palazzo Chigi con i leader e il premier. Il responsabile delle Infrastrutture e dei Trasporti, sarebbe dubbioso della fattibilità di un simile scenario ritenendo più percorribile il rinnovo del Cda con le attuali regole.

Diversa la posizione del Pd che con lo stesso Bersani chiede un «commissariamento» ponte che traghetti la Rai verso una nuova governance. Visto che secondo il segretario del Pd, l'attuale assetto anche con nomine di alto profilo nel Cda, non garantisce la governabilità dell'azienda. Il tema, comunque, vista la ferma opposizione di Alfano è stato rinviato al prossimo vertice, con l'invito del premier a ragionare sulle proposte fatte. Anche perché di tempo ce ne è a sufficienza: il bilancio della Rai sarà approvato dall'assemblea solo a fine aprile. E, come dice Pier Ferdinando Casini, il dossier potrebbe essere affrontato «dopo le amministrative quando ci sarà la serenità necessaria per farlo».

Da notare infine che la scadenza coinciderebbe con il termine fissato da Passera per la questione delle frequenze.

Sul dossier lavoro l'ottimismo del presidente del Consiglio sulla possibilità di chiudere la trattativa martedì non è venuto meno per i paletti fissati dalla Cgil. L'altolà di Susanna Camusso viene letto a Palazzo Chigi nel quadro della tattica negoziale. Difficile che dopo il sostegno dato da Pierluigi Bersani alle proposte messe sul tavolo da Monti e Elsa Fornero, il sindacato si sfilii. Eppure la strada per il varo di una riforma «ampia ed efficace» auspicata dal governo è ancora lastricata di difficoltà. Il Pdl insiste sulla necessità che siano tutelate le Pmi, mentre Bersani insiste sull'adeguatezza delle risorse per gli ammortizzatori sociali.

Ancora più intricata la partita sulla giustizia. L'altroieri Alfano, come ha rivelato ad un paio di colleghi di partito, si è sentito accerchiato. Tanto che, racconta chi c'era, quando sono filtrate le prime indiscrezioni sull'intesa, il segretario pidiellino si è indispettito chiedendo chi avesse fatto uscire la notizia. Tuttavia, nonostante fosse in minoranza, Alfano in qualche modo era pronto: «È riuscito a legare i diversi dossier relativi alla giustizia che ora dovranno essere trattati parallelamente», commenta uno dei dirigenti di via dell'Umiltà. Alcuni invisibili al Pdl, come il ddl anticorruzione, altri invece fortemente sostenuti da Berlusconi come le norme su intercettazioni e responsabilità civile dei magistrati. In questo modo, è la lettura a via dell'Umiltà, il segretario si è tutelato da brutte sorprese perché se qualcuno pensasse di inserire misure sgradite l'accordo salterebbe. La strada, dunque, non è in discesa.